

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

# ETTORE FIERAMOSCA

O

## LA DISFIDA DI BARLETTA

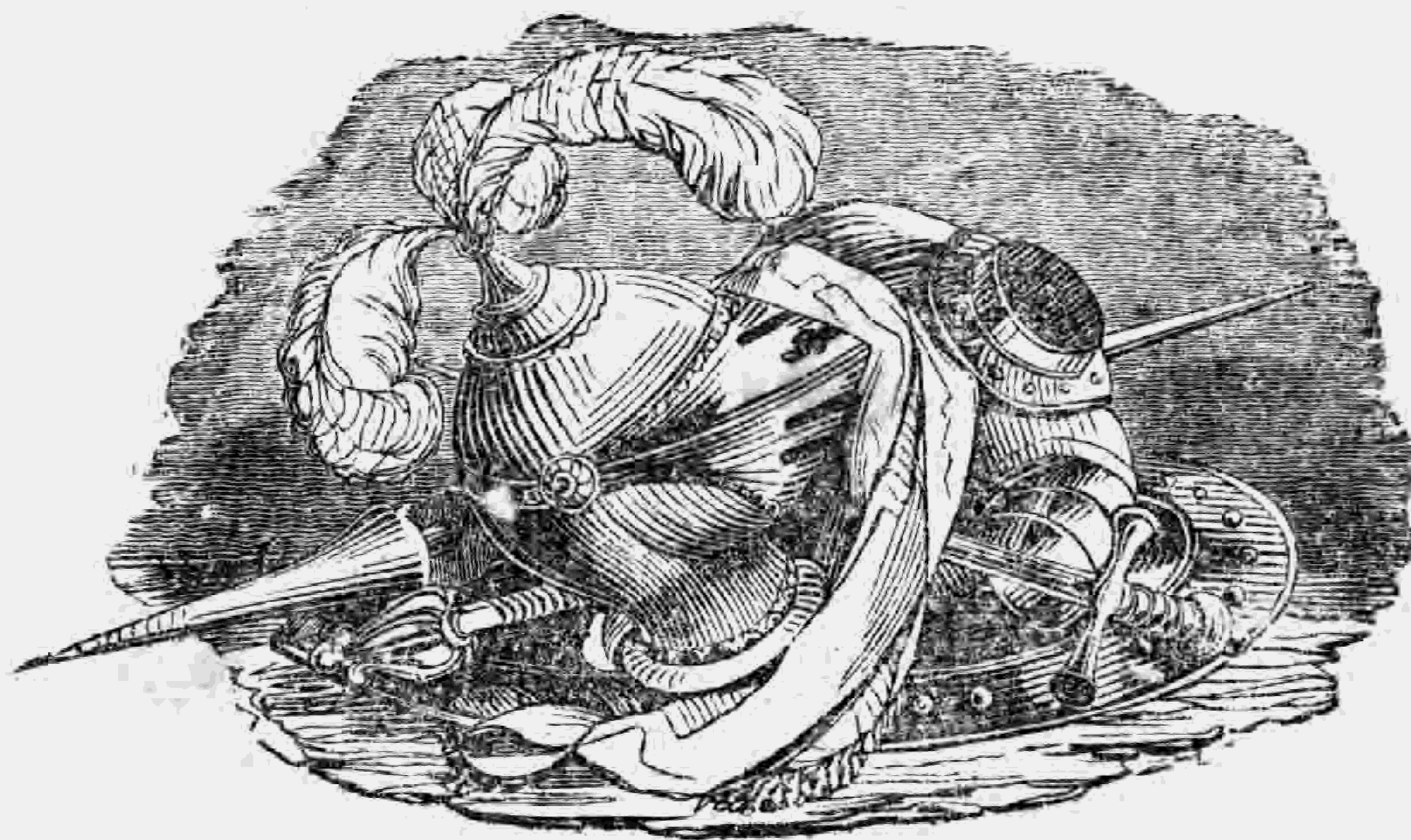
AZIONE MIMICA IN CINQUE PARTI

di Giovanni Galzerani

DA RAPPRESENTARSI

nell' Imp. Regio Teatro alla Scala

L' AUTUNNO 1837.



MILANO

Per Luigi di Giacomo Pirola

M. DCCCLXXXVII.



## Avvertimento.

*Un fatto Italiano diede argomento al conosciuto romanzo del Marchese d' AZEGLIO; romanzo, che pel soggetto di cui tratta, per l'interesse di cui abbonda, per la condotta fatalmente e lo stile, ha destato a buon dritto l'ammirazione universale. - E questo fatto m'invogliò a tesserne un programma che sottopongo al giudizio del colto Pubblico milanese.*

*Era necessario però che, quantunque a mal in cuore, mi staccassi dal Romanzo che presi a soggetto, perchè l'azione sortisse semplice e chiara ad un punto. Nè semplice, nè chiara sarebbe a mio credere sortita, quando avessi voluto seguire scrupolosamente le traccie del Marchese d' AZEGLIO, nel cui lavoro i molteplici avvenimenti si succedono colla rapidità del pensiero, e non tutti suscettibili da poter essere chiaramente spiegati con pochi gesti di convenzione. - Questo giusto riflesso mi fece saltar di piè pari il rapimento di Ginevra in Roma e l'andata di Fieramosca al Duca di Nemours nel campo francese. Era però necessario alla chiarezza dell'azione che il Fieramosca s'incontrasse col marito di Ginevra, con quel Claudio Grajano d'Asti = il quale meritamente, come dice il Guicciardini, portò la pena della sua stoltizia. Ed a tal uopo venne da me unito ai prigionieri Francesi in Barletta. Soppressi quanto credetti soverchio od inutile all'azione che m'ero prefissa: tranne il luogo della morte di Ginevra, poco o nulla aggiunsi del mio; e mi tenni, per quanto me lo permisero le leggi della mimica, ai principali fatti esposti nel citato Romanzo.*

*Il colto Pubblico conoscerà di per sè stesso quali e quante difficoltà m'avessi e superare, onde presentargli un lavoro che valesse a meritarmi qualche suffragio. Lo accolga egli con animo generoso, e saranno paghi i miei voti.*

G. GALZERANI.

## PERSONAGGI

CONSALVO HERNANDEZ, gran  
Capitano dell'armata Spagnuola  
DONNA ELVIRA, sua figlia  
PROSPERO COLONNA  
ETTORE FIERAMOSCA, amante di  
GINEVRA di MONREALE, moglie di  
GRAJANO D'ASTI  
IL DUCA VALENTINO  
DON MICHELE DE CORILLO,  
suo agente  
ZORAIDE, amica di Ginevra  
BRANCALEONE, Romano, amico di  
Fieramosca

## Cavalieri Spagnuoli

D. DIEGO GARCIA PAREDES  
D. INIGO LOPEZ DE AYALA  
D. GONZALO AZEVEDO

## Cavalieri Francesi prigionieri di guerra

GUY LA MOTHE  
JACQUES DE GUIGNES  
GIRAUT DE FORSES

IL CAVALIER BAJARDO  
BACCIO DA RIETI, detto VELENO,  
oste  
GENNARO RAFAMILLO, ortolano  
del ritiro di Sant'Orsola

## ATTORI

Sig.<sup>r</sup> BOCCI GIUSEPPE.  
Sig.<sup>a</sup> VOLPINI ADELAIDE.  
Sig.<sup>r</sup> GOLDONI GIOVANNI.  
Sig.<sup>r</sup> RAMACINI ANTONIO.  
Sig.<sup>a</sup> COLOMBON LUIGIA.  
Sig.<sup>r</sup> FIETTA PIETRO.  
Sig.<sup>r</sup> TRIGAMBI PIETRO.  
Sig.<sup>r</sup> PAGLIAINI LEOPOLDO  
Sig.<sup>a</sup> BRAMBILLA CAMILLA.  
Sig.<sup>r</sup> CASATI TOMASO.

Sig.<sup>r</sup> DELLA-CROCE CARLO  
Sig.<sup>r</sup> VILLA FRANCESCO.  
Sig.<sup>r</sup> BRIANZA GIACOMO.  
Sig.<sup>r</sup> GHEDINI FEDERICO.  
Sig.<sup>r</sup> VAGO CARLO.  
Sig.<sup>r</sup> RUGALI CARLO.  
Sig.<sup>r</sup> MAESANI FRANCESCO  
Sig.<sup>r</sup> COZZI GIOVANNI.  
Sig.<sup>r</sup> BONDONI PIETRO.

Cavalieri e Dame del séguito di Donna Elvira.

Combattenti: Italiani - Francesi.

Sergenti d'armi - Scudieri - Araldi - Paggi

Uomini d'arme Italiani e Spagnuoli

Guardie di Consalvo - Popolo.

*L'azione è in Barletta e sue vicinanze:  
l'epoca è del 1503.*

---

La Musica è appositamente scritta dal Maestro  
sig. PANIZZA GIACOMO.

---

Le Scene sono nuove, d'invenzione ed esecuzione  
dei signori

CAVALLOTTI BALDASSARE e MENOZZI DOMENICO.

## BALLERINI

*Compositore del Ballo*

Sig. GALZERANI GIOVANNI.

*Primi Ballerini danzanti francesi*

Mons. Bretin - Mad. Varin.

*Altra prima coppia danzante*

Signor Borri Pasquale - Signora Frassi Adelaide.

*Primi Ballerini per le parti*

Signore: Colombon Luigia - Ronzani Cristina - Gabba Anna - Superti Adelaide  
 Signori: Ramacini Antonio - Bocci Giuseppe - Trigambi Pietro  
 Goldoni Giovanni - Coppini Antonio - Casati Tomaso - Fietta Pietro  
 Ghedini Federico - Pagliani Leopoldo.

*Primi Ballerini di mezzo carattere e per le parti*

Signori: Marchisio Carlo - Baranzoni Giovanni - Della Croce Carlo  
 Bondoni Pietro - Caprotti Antonio - Rugali Antonio - Rugali Carlo - Vago Carlo  
 Villa Francesco - Razani Francesco - Rumolo Antonio - Viganoni Solone  
 Gramagna Gio. Battista - Brianza Giacomo - Pincetti Bartolomeo - Croce Gaetano  
 Bertucci Elia - Boresi Fioravanti - Ravetta Costantino - Viganò Davide

*Ballerine*

Signore: Rossetti Clotilde - Carcano Gaetana - Opizzi Rosa  
 Giovenzani Rosa - Braghieri Rosalbina - Cazzaniga Rachele - Braschi Eugenia  
 Morlacchi Angela - Morlacchi Teresa - Volpini Adelaide - Molina Rosalia  
 Angelini Silvia - Visconti Giovanna - Bernasconi Carolina.

## IMPERIALE REGIA SCUOLA DI BALLO

*Maestri di Perfezionamento*

Signor GUILLET CLAUDIO - Signora GUILLET ANNA GIUSEPPINA

*Maestro di Ballo* Signor VILLENEUVE CARLO.*Maestro di Mimica* Signor BOCCI GIUSEPPE.*Allievi*

Signore: Frassi Adelaide - Zambelli Francesca - De Vecchi Carolina  
 Charrier Adelaide - Bellini Luigia - Viganoni Luigia - Tamagnini Giovanna  
 Bussola Antonia - Brambilla Camilla - Monti Luigia - Bertuzzi Metilde  
 Merzagora Luigia - Angelini Tamiri Rosa - Cottica Marianna - Granzini Carolina  
 Rizzi Virginia - Domenichetis Augusta - Bussola M. Luigia - Pirovano Adele  
 De Vecchi Michelina - Gonzaga Laura - Banderali Regina - Catena Adelaide  
 Vegetti Rachele - Wauthier Margherita - Galavresi Savina - Bellini Teresa  
 Colla Rosa - Romagnoli Caterina - Monti Emilia - Fuoco Maria Luigia.

Signori: Colombo Pasquale - Oliva Pietro - Borri Pasquale - Meloni Paolo  
 Senna Domenico - Lacinio Angelo - Ventura Pietro  
 Clerici Giacomo - Mazza Leone.

*Ballerini di Concerto*

N.º 12 Coppie



## PARTE PRIMA

*Piazza di Barletta in riva al mare. Da un lato  
 l'osteria del Sole. In lontano si scorge l'isola di  
 Sant'Orsola.*

Stanno costernati presso la riva i terrazzani per la prolungazione dell'assedio e la mancanza dei viveri. Dispersi in varj gruppi v'hanno ancora molti uomini d'armi Italiani e Spagnuoli, altri fermi o seduti, altri passeggiando occupati sul medesimo oggetto. - Un crescente rumore chiama l'attenzione generale, ed indi a poco vedesi giunger anelante un uomo d'armi, che baldanzoso ordina all'ostiere d'imbandire all'istante una lauta mensa per numerosa compagna. Nel tempo stesso passano alcuni carri coperti e varj cavalli carichi di vettovaglie, accompagnati da un drappello di armati. Fieramosca, chiamato dal tumulto, si è recato sulla piazza. Tutti ansiosi circondano ed interrogano Brancaleone ivi giunto, e tosto sono informati del felice esito di una spedizione di alcuni prodi, che, oltre un grosso bottino di viveri, hanno condotti in Barletta varj prigionieri di rinomanza. L'esultanza è generale. Una scialuppa intanto approda alla riva, dalla quale due stranieri avvolti in ampia cappa discendono. Il Duca Valentino ed il suo agente Don Michele, inosservati

dalla moltitudine altrove occupata, si dirigono all'osteria. La vista di Fieramosca colpisce vivamente il Duca, ed avvalora i suoi sospetti non che le sue speranze intorno a Ginevra di Monreale. Egli dà alcuni segreti ordini al suo fido, ed entra nell'albergo. - Garcia Paredes con molti suoi compagni inoltrasi seguito dai prigionieri francesi, fra i quali Grajano d'Asti. Stupore di Fieramosca nel ravvisare il creduto estinto sposo di Ginevra. Ma quegli non curante, al suo solito, lo saluta, e brevemente gli narra di aver preso servizio sotto i Francesi, e come avvenne la sua prigionia. L'alterazione del volto di Fieramosca non è rimarcata che dal solo agente del Duca. La mensa è allestita: i prigionieri sono cortesemente invitati da Paredes, e tutti si assidono. Brancaleone fa distribuire vino e pane ai terrazzani, i quali doppiamente lieti, con caratteristica danza festeggiano un così felice avvenimento. La mensa è al termine, e l'allegria si è aumentata notabilmente. Malgrado la rabbia che li divora, sono costretti i Francesi di corrispondere alle cortesie che loro vengono usate. Garcia Paredes fra gli altri, nell'alzarsi da tavola, rivolto ad uno di essi - *Cavaliere*, gli esprime, *mi accorgo un po' tardi che siete disarmato: eccovi la mia spada. Terrete Barletta per prigionie fino a cambio o riscatto. La vostra parola?* De Forses gli stende la destra. Sull'esempio di Garcia fanno gli altri lo stesso, ma con sorpresa ed indignazione generale, allorchè Brancaleone offre il suo ferro al superbo La Mothe, questi, arrestandogli il braccio, risponde con disprezzo: *- Io non avvilirò giammai il mio fianco col cingerlo della spada di un Italiano!* Il furore di Fieramosca e de' suoi compagni non ha limiti all'inatteso oltraggio. Una sfida a tutte armi e a tutto sangue

vien proposta ed accettata. - Grajano d'Asti che tiene la parte de' suoi compagni, prende a scherno i pungenti rimbrotti di Fieramosca, e conchiude col rispondergli - *Per noi uomini di ventura dov'è il pane è la patria.*

Seguito da Prospero Colonna e da varj Capitani passa da quel luogo Consalvo, e viene tosto informato di quanto occorre. Egli assente alla giusta richiesta di quei prodi oltraggiati, e spedisce Brancaleone al Duca di Nemours col cartello della sfida, proponendo una tregua, ed accordando libero campo per l'esecuzione del combattimento di dieci Campioni Italiani contro altrettanti Francesi. Lietamente poscia manifesta a tutti l'imminente arrivo di Donna Elvira sua figlia, che ha prefisso di festeggiare colla massima pompa.

## PARTE SECONDA

*L'isola di Sant'Orsola. Da un lato il vasto edificio delle Solitarie. Dall'altro una casa separata pei forestieri. Un muro nel fondo con gran cancello corrisponde al mare. Alcuni rozzi sedili qua e là sparsi.*

Ginevra s'aggira immersa in cupo concentramento. Trascorsa di gran lunga è l'ora in cui suol visitarla il suo supposto fratello Fieramosca, ed un funesto presentimento l'agita e la opprime. Ma l'arrivo di Zoraide che frettolosa le annuncia esser poco lungi l'attesa barca, la rasserena alquanto, e la fa muover tosto incontro al suo diletto. Non tarda infatti ad apparir Fieramosca, ed il malcelato turbamento del suo volto non isfugge all'accorto sguardo di Ginevra, la quale premurosamente

della cagione lo interroga. Troppo conosce l'innamorato giovane l'animo virtuoso della sua amante, per cui non osa palesarle il suo incontro con Graiano d'Asti; ma è necessario istruirla in parte degli avvenimenti di quel giorno fatale, e le narra quanto occorre in Barletta. - Uno schifo, che avea seguito da lungi le tracce di quello di Fieramosca, si ferma un istante di contro il cancello. Il Valentino e Don Michele vi si scorgono dentro, sotto mentite spoglie. L'asilo di Ginevra è scoperto: essa è inevitabilmente perduta.

L'immagine di Graiano d'Asti torna alla mente di Fieramosca nell'ebbrezza del suo delirio, e lo fa rabbrivire. Ginevra lo guarda dolorosamente, e, ben lungi dal penetrarne la cagione: *Intendo, prosegue, ciò che ti affanna: so bene che vinto non ritornerai....* essa non può oltre proseguire, e prorompe in dirottissime lagrime. La loro separazione è commoventissima.

La campana dell'Isola annunzia il venir della notte, e cautamente il Valentino s'inoltra col suo agente. Il Giardiniere, che avviato in quel punto a chiudere il cancello, vien ravvisato dal Duca, il quale, sviluppatosi tosto del cappotto di pescatore, se gli fa innanzi. Sorpresa e terrore di Rafamillo nel riconoscerlo; ma ben presto rassicurato dai dolci modi, non che da una borsa di monete, egli mostrasi pronto ad ubbidirlo in ogni suo volere. In breve il Valentino è istruito della dimora di Ginevra nella foresteria; ma, nel dubbio di esser tradito, ordina al giardiniere di non appartarsi un istante dal fianco di Don Michele sotto pena della vita. *Alle tre della notte, quindi prosegue, spedirò gente di provata fede e coraggio. Tu eseguirai quanto ti verrà imposto.* Ciò detto, entra nello schifo e si

allontana. - L'iniqua trama però viene intesa da Zoraide, che tornava dal giardino recando un cesto di frutta. La giovinetta, non ravvisando alcun mezzo di salvezza, risolve di correre in Barletta per la via di terra, abbenchè lunga, onde avvertire Fieramosca dell'imminente pericolo di Ginevra.

### PARTE TERZA

*Vasta Sala terrena corrispondente ai giardini. Pendono dai pilastri e dalle pareti i Gonfaloni di Spagna, le bandiere della casa Colonna, ed i pennoni dell'esercito frammisti a trofei. Tutto è pomposamente illuminato per festa di ballo.*

Donna Elvira è fra le braccia del padre, che non può stancarsi dallo stringerla al seno. Ettore Fieramosca ed Inigo furono eletti da Consalvo a Scudieri della figlia che mostra della preferenza pel primo, lo che desta non poca invidia negli altri Cavalieri. Già sta per principiare la festa, quando si presentano al gran Capitano Brancaleone ed il Cavalier Bajardo recando l'accettazione della sfida. - Giubilo generale. Variate danze hanno luogo, dopo le quali tutti passano al banchetto. In tal punto ansante una donna cerca con violenza d'inoltrarsi, in onta alla resistenza delle guardie. Inigo se le approssima, ed intende com'ella abbia d'uopo di parlare premurosamente a Fieramosca. Non tarda a compiacerla, e le di lei brame sono esaudite. Narra la donzella quanto avvenne nell'Isola. L'ora prefissa al rapimento è prossima. Brancaleone e varj amici di Fieramosca, presenti al racconto di Zoraide, gli si propongono compagni all'impresa. La donzella gli affretta. *Andremo noi*

*senz'armi?* esprime Brancaleone. In tal punto battono le tre. *Ecco l'ora stabilita*, grida Zoraide, e Fieramosca qual forsennato corre co' suoi per opporsi, potendolo, all'infamia di così vile attentato.

### PARTE QUARTA

*Stanza terrena nel palazzo di Consalvo. Finestre in fondo a vetri colorati. Una porta in prospetto, mette al mare.*

Il Duca Valentino è a colloquio con Consalvo, al quale presenta alcuni dispacci, in cui trattasi di una vantaggiosa alleanza per la Spagna. L'acorto Capitano però troppo conosce il carattere del Valentino, onde non affidarsi alle di lui proposte; ed accordatagli l'ospitalità promessa, gli risponde che non tarderà a prendere quelle determinazioni che richiederanno il bene del suo Sovrano ed il proprio onore. Essi, soddisfatti l'un dell'altro, si separano. Il tempo intanto imperversa. Il Duca è impaziente pel ritardo di Don Michele, quando un noto segnale gli colpisce l'orecchio. È desso, che gli conduce la sua vittima, la quale svenuta, viene adagiata sopra un sedile. *Lasciatemi con lei*, esprime il Valentino. *Tutto sia pronto: noi partiremo fra breve.* Egli è rimasto solo colla sventurata, che al lume di una lampada contempla con feroce compiacenza. Ginevra a poco a poco ricupera l'uso de' sensi, e non tarda a ravvisare tutto l'orrore che la circonda. Invano essa prega compassione: quel cuore di tigre vuol gustare tutto il piacere della vendetta, e le narra come il suo consorte Graiano d'Asti si trovi prigioniero in Barletta, e l'imminente pugna che quegli sosterrà

contro l'abborrito Fieramosca. Fatale scoperta, pur troppo avvalorata dall'agitazione di Ettore nell'ultimo abboccamento con essa. *Tu, ostinata*, egli prosegue, *non sperare salvezza che nell'amor mio. La tua sorte è fissata, irrevocabilmente.* - Essa cerca sottrarsi alle violenze del suo persecutore. Don Michele giunge frettoloso, e narra come sia già scoperto il rapimento di Ginevra, e che Fieramosca istesso con varj suoi compagni sono sulle sue tracce. *Ogn'istante puol riuscirvi fatale*, egli prosegue, *il vostro legno è pronto, e non si attende che voi per mettere alla vela.* Furibondo il Duca ordina al suo satellite di far trascinare la giovine sul naviglio; ma uno strepito al di fuori lo rende avvertito che non è più in tempo, ed impugnato lo stile si avventa per trucidarla. Quantunque lieve sia la ferita fattale, per averne essa col braccio riparato il colpo, l'empio nell'allontanarsi le dice con feroce sarcasmo: *Or vanne a Fieramosca: egli oppongasi, se pure il sa, alla tua sorte.* Dopo non pochi sforzi è atterrata la porta della stanza, e Consalvo istesso colla figlia, istruiti in parte di quell'esecrabile attentato, entrano seguiti da varj Cavalieri e Dame. Lo stato in cui vien trovata Ginevra è una specie di letargo, una prostrazione totale di tutte le sue forze. Ad un tratto entra Inigo frettoloso, annunciando il ritorno di Fieramosca coi suoi compagni dall'isola di Sant'Orsola. Ordini di Consalvo perchè la ferita giovane sia condotta nelle contigue stanze. Elvira si assume il pietoso incarico di prenderne cura. Fieramosca seguito da Brancaleone, Zoraide ed altri suoi compagni, entra furibondo in traccia dell'assassino. Consalvo se gli fa innanzi, e lo assicura che Ginevra è salva, ma che il di lei stato richiede ri-



poso per qualche istante. Essere suo volere però ch'ei si disponga alla pugna con coraggio, e si rammenti d'essere Italiano. - Insistenza di Fieramosca per penetrare nella stanza occupata dalla sua diletta. Ferma opposizione di Consalvo e dei suoi, che giungono finalmente a trasportarlo altrove.

### PARTE QUINTA

*Il Campo della sfida. Steccato all'intorno. Le lance e gli scudi dei combattenti sono disposti dinanzi alle logge dei Giudici.*

Ingresso dei combattenti coi loro padrini, gli Scudieri e gli Araldi. - Le logge sono riempite dai principali Duci delle diverse nazioni, non che dai primati di Barletta. Folla di popolo occupa le falde del monte in prospetto. Il segno della battaglia è dato, ed i campioni si slanciano precipitosamente l'un contro l'altro. Grajano d'Asti è alle prese con Brancaleone: Fieramosca con l'orgoglioso La Mothe. L'accanimento è generale, e prodigi di valore si scorgono da ambo le parti. Sotto il possente braccio di Brancaleone cade però ben presto Grajano d'Asti, e sin da quel punto la sorte della pugna principia a piegare a favore degli Italiani. La Mothe è atterrato e fatto prigioniero da Fieramosca. Ovunque i Francesi hanno la peggio: niun Italiano è ancor caduto; ma la vittoria vien loro disputata con sforzi di disperato furore. Invano i Giudici del campo fanno dar nelle trombe: i pochi Francesi rimasti, cadono, si rialzano e preferiscono alla sconfitta la morte. *Rendetevi, o Prodi!* Fieramosca grida loro, e coll'esempio induce i compagni a desistere dal ferire, allorchè, conoscendo

l'inevitabil perdita di quei forti, i Francesi medesimi, spettatori della pugna, si slanciano a rattenerli. Completo è il trionfo degli Italiani. Fieramosca contempla muto il cadavere di Grajano d'Asti, e mille pensieri occupano la sua mente, quando un bisbiglio oltre lo steccato è nunzio di qualche straordinario avvenimento. - Scarmigliata, oppressa e quasi priva dell'uso della ragione entra precipitosamente Ginevra, ed il primo oggetto che si presenta al suo sguardo è l'estinto consorte. Essa ravvisa pur Fieramosca che con raccapriccio, osservandola in quello stato, l'è corso dappresso. Vorrebbe l'infelice narrargli il funesto avvenimento della scorsa notte, ma la sua mente vacilla: un fuoco divoratore le scorre per le vene, e qual forsennata si strappa la benda che fasciava la ricevuta ferita. Terrore di Fieramosca, osservando esser stata la misera colpita da pugnale avvelenato. Ogni speranza è perduta. Ginevra langue; stende la destra a Fieramosca, che vede oppresso da mortale angoscia, e spira. Universale è il compianto. Nessun moto, nessuna lagrima concede l'intenso dolore al desolato amante. Per l'ultima volta, scuotendosi, ei vuol baciare quell'adorata mano, e rapido al pari del lampo, ascendo sul suo cavallo s'invola. Invano corrono i suoi compagni per raggiungerlo. Eccolo: sulla sommità della rocca! . . . nel precipizio! Quadro di orrore.

FINE.

